

Fondazione Friuli

(C) Ced Digital e Servizi | 1753947130 | 194.110.58.170 | carta@igazzettino.it



UN PROGETTO PER DARE
INDIPENDENZA
E AUTONOMIA
ALLE PERSONE SEGUITE

in collaborazione con:



FONDAZIONE
FRIULI



Giovedì 31 Luglio 2025
www.gazzettino.it

La Fondazione Down e la Fondazione Well Fare, entrambe di Pordenone, operano in collaborazione con LaLuna di Casarsa. Una storia importante alle spalle, un presente vivace e un futuro per centrare la mission

Una vita autonoma per le persone disabili

SOLIDARIETÀ

Attività tutte concentrate nel Pordenonese, con una storia importante alle spalle, un presente vivace e un futuro concentrato a perseguire ancora l'obiettivo che le muove: dare una vita indipendente a persone con disabilità. Sono quelle che attuano la Fondazione Down e la Fondazione Well Fare, entrambe di Pordenone e operanti in collaborazione con un'altra realtà altrettanto progettuale, LaLuna di Casarsa. Al loro fianco c'è la Fondazione Friuli che, attraverso il bando Welfare e prima ancora con altre modalità, condivide la filosofia di queste realtà: mobilitare le potenzialità insite in persone con qualche disabilità, perché possano organizzarsi con lavoro e residenzialità come ogni altra persona. A guidare la Fondazione Down è Sergio Silvestre che l'ha fondata - come associazione - ben 25 anni fa perseguendo un'idea precisa: «Rendere capaci di una vita autonoma persone con disabilità intellettiva, portandole cioè fuori da comunità protette», spiega. È nata così La Casa del Sole, un progetto che resta unico in Italia - nel 2013 è stato presentato anche all'Onu come un'eccellenza del Paese - e che ha come partner l'Asfo. Sin qui ha dato la possibilità di una vita indipendente a 24 persone. In questo quarto di secolo, gli appartamenti da uno sono diventati nove. I primi sono sta-

SERGIO SILVESTRE:
«PUNTIAMO A PORTARE QUESTE PERSONE FUORI DA COMUNITÀ PROTETTE»

LA FILOSOFIA

Sempre usando esperienze personali come didattici "esemplari" e non inutili egoriferimenti ricordo che alle "elementari" - ora si chiamano "primarie" - vi era in classe un bimbo down spesso sottoposto a fenomeni di "bullismo" che c'è sempre stato anche se non nei termini alle volte feroci e delinquenziali come ora, grazie anche ai tanto decantati "Social". Prevedo sempre le difese di Franchino di cui amavo la lievezza di carattere, la spontaneità, la sensibilità, l'assenza di ipocrisia, anche se aveva spesso il moccio al naso. Per i down e per i portatori di varie disabilità psicofisiche le cose, per fortuna, sono cambiate molto negli ultimi trent'anni. E, il traguardo forse più ambito e impensabile solo trent'anni fa e, cioè, la loro capacità di essere autonomi, di sviluppare addirittura una vita indipendente. L'unico vero e proprio punto di svolta è stata la rivoluzione sociale e culturale dove

ti acquistati con contributi regionali. Poi si sono aggiunti spazi comprati con le risorse proprie e, di recente, anche alloggi arrivati attraverso donazioni. «Il nostro progetto prevede un percorso triennale, durante il quale le persone che sono state individuate dall'Azienda sanitaria sono seguite dai nostri operatori lungo l'intero

arco della giornata, per una costante attività educativa che porti le persone con disabilità intellettiva a rendersi capaci di una vita indipendente». Alla fine del percorso, le persone sono pronte per un'autoorganizzazione. La presenza dell'operatore resta solo per un'attività di mantenimento delle competenze ed è limitata a qualche

ora a settimana. Una prospettiva che rende le persone autonome e, al contempo, riduce drasticamente i costi sociali.

FONDAZIONE

Oggi la Fondazione Down ha ampliato la sua attività occupandosi dell'indipendenza non solo delle persone con la sindrome di Down ma anche di

persone con altre disabilità intellettive in grado di puntare all'autonomia. Inoltre, da qualche tempo si è avviata una partnership con l'associazione LaLuna, sostenuta da un comune approccio alla disabilità. «Abbiamo creato un'Associazione temporanea di scopo - aggiornata Silvestre - e ora seguiamo insieme 52 persone in 24 ap-

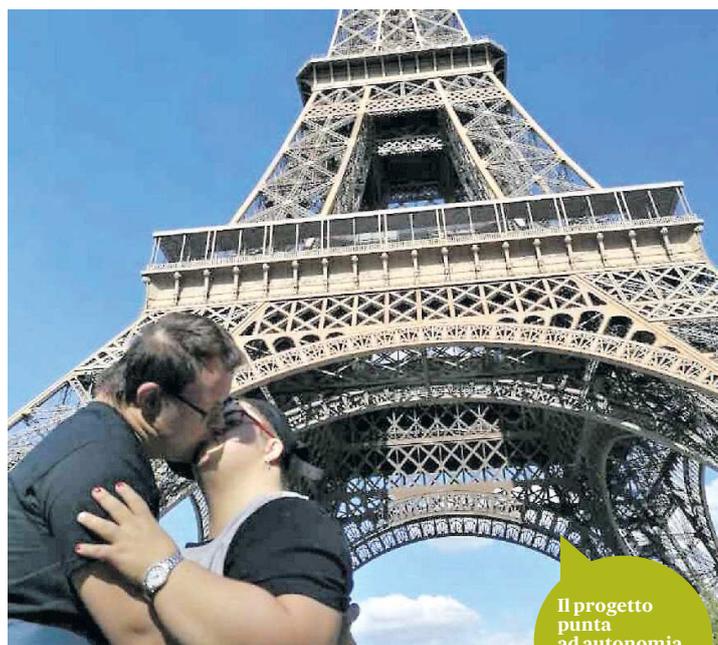
partamenti». Gli alloggi della Fondazione si trovano tutti a Pordenone città, altri sono collocati a Casarsa, Fiume Veneto e Sacile. E a Sacile hanno trovato residenza anche i tre giovani protagonisti del progetto di vita indipendente per persone con disabilità cognitiva promosso dalla Fondazione Well Fare di Pordenone e gestito da LaLuna.

IL PROGETTO

La Fondazione, presieduta da Renato Mascherin e costituita da una trentina di soggetti pubblici e privati del territorio, ha sviluppato il progetto di inclusione sociale e autonomia abitativa con l'Asfo e la Casa per l'autismo. In questo caso, dal 2023 tre giovani adulti con disabilità cognitiva vivono in un appartamento a Sacile, dopo aver completato percorsi educativi e formativi. La Fondazione Friuli è intervenuta per due anni, e ha già confermato l'affiancamento per un terzo anno, abbattendo i costi dell'affitto, mentre le spese condominiali e di mantenimento sono a carico dei tre giovani, tutti con un proprio lavoro. A Sacile il progetto si espanderà perché, racconta David Rossi che segue i progetti con Sara Vedovato, «il Comune sta realizzando nuovi alloggi inclusivi nell'ex caserma 25 Aprile e si è già impegnato a destinarne uno per la vita indipendente di persone con disabilità».

Antonella Lanfrit
© RIPRODUZIONE RISERVATA

DAVID ROSSI: «IL COMUNE STA REALIZZANDO NUOVI ALLOGGI INCLUSIVI NELL'EX CASERMA XXV APRILE»



PROGETTI Al loro fianco c'è la Fondazione Friuli che, attraverso il bando Welfare e prima ancora con altre modalità, condivide la filosofia di queste realtà

Il progetto punta ad autonomia e indipendenza



OBBIETTIVO Mobilitare le potenzialità delle persone con qualche disabilità



Una rivoluzione sociale e culturale che affonda le radici negli anni '90

l'inserimento nella vita urbana e di comunità riesce spesso a cambiare anche i cosiddetti "normali" (?).

«Abbiamo cominciato con un gruppo di famiglie in un'epo-
ca in cui vi era un vuoto normativo. Parlo del 1991 circa e, ad esempio, la promulgazione della legge 104 (a sostegno dell'assistenza familiare) e del 1996». Così riferisce Sergio Silvestre, presidente di una associazione a cui, dal 2012, si affianca una Fondazione che implementa scopi e capacità operative per molte istituzioni ancora impensabili.

«Il progetto "Casa al sole" che la Fondazione Friuli sostiene da anni prevede un percorso che porti i nostri associati a fornire ai ragazzi disabili un vero futuro autonomo».



INCLUSIONE È l'obiettivo

ro socialmente autonomo e strutturato». Continua Silvestre raccontando anche quell'episodio storico per il quale si trovò, nel 2014, a parlare ad un convegno internazionale per l'anno dedicato alle disabilità, presso la sede delle Nazioni Unite. «Tuttora riceviamo visite di operatori da tutta Europa e non solo, perché interessati ad un modello ancora poco praticato». Cosa particolarmente interessante è quella per la quale la Fondazione Down collabora strettamente e strutturalmente con la fondazione Welfare, gio-

vane ma già esperta in attività di sostegno economico all'individuazione delle residenze, intese come abitazioni singole e non certo istituti. Anche con lo strumento del microcredito con finalità di innovazione sociale.

«A nostra volta - ci dice David Rossi, presidente della summenzionata - collaboriamo con i sodalizi del territorio come l'impresa sociale "La Luna" di Casarsa». Un circolo virtuoso, dunque, dove ogni struttura è un vero forte e motivato "team" che collabora con esperienza e ingegno. Sono già 28 i giovani con disabilità down (ma non solo) che hanno iniziato le loro vite da normali cittadini, certo affettuosamente monitorati nelle loro attività di studio e lavoro dalle famiglie e da queste istituzioni lungimiranti. Se c'è un'integrazione di cui scrivere che abbia solidità e non sia mera applicazione mediatica di un concetto molto vischioso questo è l'esempio.

Marco Maria Tosolini
© RIPRODUZIONE RISERVATA